> «È gente che, per motivi alcolici, non è mai riuscita ad esprimersi in italiano...ha un alito come se al mattino avesse bevuto una tazza di merda e ha pure l'abitudine di ruttare violentemente»
>
> PAOLO VILLAGGIO

Paolo Villaggio in «Fantozzi in paradiso» webphoto

Il prontuario comico del ragioniere d'Italia

«Un popolo di alcolizzati» Fantozzi fa infuriare il Friuli

L'ultimo libro di Villaggio: è gente che non sa parlare in italiano per quanto beve. Tondo minaccia querela: «Volgare e offensivo»

ALESSANDRO GONZATO
TRIESTE

Fantozzi querelato? Ci vorrebbe anche questa per lo sfigatissimo ragioniere impersonato da Paolo Villaggio. E stavolta non si tratta di un film. Il governatore del Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo (Pdl), è deciso a portado in tribunale. L'attore, evidentemente, non il personaggio creato dal comico genovese. Tutta colpa del libro Mi dichi. Prontuario comico della lingua italiana (Mondadori) nel quale Villaggio rivolgerebbe frasi «inaccettabili» all'indirizzo dei friulani, gente che - si legge a pagina 42 - per motivi alcolici non è mai riuscita ad esprimersi in italiano, parla ancora una lingua fossile impressionante, ha un alito come se al mattino avesse bevuto una tazza di merda e ha pure l'abitudine di ruttare violentemente.

Insomma, il "rutto libero" del ragionier Fantozzi a confronto sarebbe ben poca cosa, poco più di un sospiro, e in quanto a cattivi odori, i friulani batterebbero di gran lunga anche l'alito fognato della bistrattata Pina, la premurosa moglie dai capelli grigio topo, messa sempre in ombra dall' "attraente" signorina Silvani in Calboni. Per non parlare dell'uso del congiuntivo: i vari «eschi», «facci», «vadi» e «venghi» dei dialoghi fantozziani, intrattenuti spesso col collega di sventure Filini, sono da Accademia della Crusca se paragonati al "semianalfabetismo" dei friulani, dovuto, stando a Villaggio, a un consumo smodato di grappa.

Venutone a conoscenza il governatore Tondo ha incaricato i legali della Regione di verificare l'esistenza degli estremi per una querela per diffamazione. Già oggi gli avvocati daranno un primo parere alla giunta regionale. Poi, nel caso, Fantozzi dovrà prendersi un avvocato per difendersi. Nel frattempo, Tondo ha definito il libro «volgare, offensivo e segno del decadimento dei tempi». Anche molti suoi concittadini non l'hanno presa bene, tanto che su Facebook è stata creata una pagina "Contro le affermazioni di Paolo Villaggio". Che sarebbe andato ben oltre il diritto di satira.

Insomma, per dirla alla Fantozzi, secondo i friulani il libro di Villaggio sarebbe «una cagata pazzesca», ben peggio della Corazzata Potëmkin, il famigerato film in cecoslovacco con sottotitoli in tedesco che costò al ragioniere matricola 1001/bis, dell'Ufficio sinistri, la partita Inghilterra-Italia - in diretta da Wembley - valevole per la qualificazione alla Coppa del Mondo, e che mandò a monte il suo programma formidabile: calze, mutande, vestaglione di flanella, tavolinetto di fronte al televisore, frittatona di cipolla - perla quale andava pazzo - familiare di Peroni gelata, tifo indiavolato e rutto libero.

Allora la colpa di quel piano andato in fumo fu del temutissimo professor Guidobaldo Maria Riccardelli che, da vero cultore del cinema impegnato, aveva imposto ai dipendenti della sua mega-ditta la visione di vecchi film d'autore, pena il licenziamento. Ora i friulani, governatore in primis, temono d'apparire, per colpa di Villaggio, un popolo d'alcolizzati, illetterati e puzzoni. E Villaggio-Fantozzi come avrà reagito alla minaccia di querela? Non si sa. Conoscendo il personaggio, si può immaginare stia incrociando i "diti".

il graffio

Ma chi lo legge?

«Mi dichi», è uscito sette mesi fa. Soltanto oggi qualcuno se ne lamenta. Villaggio festeggia: finalmente ha trovato un lettore.

LA FOLLE CARTELLA ESATTORIALE

In sosta vietata dal 208 a.C.

Parcheggiare un'auto in sosta vietata mentre nel mare di fronte Agrigento le flotte romane e cartaginesi si davano battaglia. Sembra impossibile ma è quello che sostanzialmente era scritto sulla cartella esattoriale di una contravvenzione non pagata recapitata ad una impiegata dell'Ufficio delle entrate di Agrigento di 45 anni. Per errore la polizia municipale ha calcolato gli interessi su una multa dal 208 avanti Cristo, anzichè dal 2008 e così la donna ha ricevuto una cartella di oltre 32 mila euro. L'impiegata dopo avere visto al cartella esattoriale ha avuto un malore ed è stato necessario il ricorso all'ospedale. Dopo una verifica gli stessi vigili urbani si sono accorti dell'errore calcolato sugli interessi e hanno provveduto ad annullare la cartella esattoriale.

Il peso dell'educazione

Dice «sciocchetello» a un bimbo: 600 euro di multa

MONICA GIAMBERSIO
L'AQUILA

Si rivolge a un bambino definendolo «sciocchetello» e viene condannata per ingiuria. È quanto è successo a una signora abruzzese che ha dovuto pagare una multa di seicento euro e un risarcimento danni per aver «offeso il decoro» di un ragazzino umiliandolo davanti ai suoi amici con quest'epiteto.

A deciderlo è stato prima il giudice di pace poi il tribunale di Avezzano (L'Aquila) che ha condannato la donna con sentenza definitiva contestandole il fatto di aver volontariamente umiliato un minore davanti ai dei coetanei.

A nulla sono valse le dichiarazioni della signora che ha tentato di difendersi insistendo sul fatto che quell'aggettivo era stato rivolto al ragazzo in maniera totalmente scherzosa, senza alcun intento denigratorio e che la parola in sè non avesse nella lingua italiana una connotazione negativa così accentuata da ledere il decoro di una persona.

La V/a sezione penale Corte di Cassazione, infatti, nel condannare la donna ha precisato che «la potenzialità offensiva di una determinata espressione, «non può essere valutata in astratto, ma deve essere contestualizzata e apprezzata in concreto, in relazione alle modalità del fatto e a tutte le circostanze che lo caratterizzano».

In altre parole quello che ha spinto il giudice a pronunciare una sentenza di condanna è stato soprattutto il fatto che l'epiteto assumesse, in quella particolare circostanza, un valore denigratorio più marcato, perché pronunciato da un adulto nei confronti di un bambino alla presenza dei suoi coetanei.

PROVINCIA DI AVELLINO
Servizio Sistemi Informativi e Statistici - Ufficio
Piazza Libertà - Palazzo Caracciolo - 83100 Avellino
ESTRATTO AVVISO DI GARA
La Provincia di Avellino rende noto che, in esecuzione della Determinazione Dirigenziale n.1521 del 06/10/2011, è indetta una gara con procedura aperta per l'AFFIDAMENTO DELLA REALIZZAZIONE DI UNA INFRASTRUTTURA TELEMATICA DENOMINATA CD. NOME DI PROGETTO «GRIGIO» FINANZIAMENTO CDR1 CHIUSO PSC CAMPANIA 2007-2013 - FESR 0.0.5.1 - E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION - SETTORE E STRUMENTI INFORMATICI
L'importo a base d'asta della gara d'appalto è di 665.000,00 oltre IVA. Le offerte, corredate dalla documentazione prescritta dal bando, dovranno pervenire a pena di inammissibilità entro ed oltre le ore 11:00 del giorno 12/12/2011 presso la Provincia di Avellino. Il bando e gli elaborati relativi sono disponibili sul sito internet www.provincia.avellino.it dal giorno 28 ottobre 2011.
Avellino, 27 ottobre 2011
L'Dirigente
- Dott. Antonio Principe -

INVALSI
Istituto Nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione
Via Francesco Borromini, 5 - 00044 Frascati (RM)
Tel. 06/94185223- Fax 06/94185
Avviso di gara – CIG [3415274542]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore del prezzo più basso per l'affidamento del servizio di editing, stampa, allestimento, confezionamento e spedizione delle prove, nonché fornitura elenco dei risultati delle Prove per l'INVALSI per l'A.S. 2011/2012. Durata sei/sei mesi. Importo complessivo dell'appalto € 2.200.000,00 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 24.11.2011 ore 15. Apertura: 29.11.11 ore 11. Documentazione integrale disponibile su www.invalsi.it.
Il Responsabile del Procedimento Fabrizio Cristarella

Intervento

Norma infortuni: l'Inail e la sinistra ci marciano sopra

MATTEO MION

Qualche piccolo merito lo abbiamo anche noi di Libero che nell'estate del 2008 vergammo dei pezzi decisi da queste colonne: la riforma del sistema risarcitorio messa in piedi dall'allora premier D'Alema non era così attenta alle esigenze del lavoratore, come ci si sarebbe aspettato da un comunista doc come il Lider Maximo. Non lesinammo al noto compagno che il D.lgs. 38/2000 calpestava, a nostro modestissimo parere, alcuni diritti fondamentali del lavoratore infortunato.

Anzi le pieghe della legge permettono addirittura di specularci sopra alla faccia degli enunciati solitamente propagandistici dell'articolo 38 della Costituzione.

Alla pubblicazione dei meccanismi di "scippo" del risarcimento del lavoratore seguì nel 2009 una straordinaria sentenza del tribunale di Trieste giudice dottoressa Bardelle che diede fiato alle nostre trombe.

Non bastasse oggi l'Ordine degli avvocati di Verona riprende il filo del discorso e organizza nella città scaligera un congresso dal titolo: "Sinistri stradali e Inail: incidenza dell'assicurazione obbligatoria nei criteri di liquidazione e impatto sociale. Tesi a confronto."

Insomma rimaniamo nella convinzione di aver denunciato verità solamente teoriche e che meglio di Inail e del compagno D'Alema il lavoratore italiano non possa incontrare, ma continua a solleticarci il dubbio che ci spinse a criticare una legislazione almeno ambigua sugli infortuni lavorativi.

A quanto pare non siamo gli unici. Anche gli avvocati veronesi pare siano sfiorati dallo stesso incalzante dubbio che il compagno, sindacati e l'ente ci abbiano "sguazzato" non poco.

La Carta costituzionale millanta chissà quali protezioni a carico dei lavoratori, chiunque sia il Capo dello Stato non perde occasione di intonare roboanti de profundis a ogni morte bianca, la Camusso straparla come in ogni occasione.

Eppure anche oggi a Verona discutiamo quella norma che permette all'Inail di liquidare duemila euro al mese al lavoratore infortunatosi in itinere e rivalersi contro l'assicurazione del terzo responsabile per duecentomila.

Il saldo, comprensivo di interessi sul capitale investito, per l'Inail è giocoforza positivo sulla grama pelle del lavoratore. Questo è uno dei marchingegni diabolici che la poco gioiosa macchina da guerra del Baffino mise in piedi e, a giudicare dal tutto esaurito del congresso, molti avvocati sono interessati a conoscere gli altri. Non mancherà la difesa affidata a due alti esponenti dell'Inail e a chiudere la giornata il giudice ordinario del tribunale di Verona dr.

Lanni con l'ingrato compito di non dare, se possibile, ragione a nessuno, visto che i congressi prevedono i coffee break, ma non le sentenze.

Ricordo le decine di colleghi e infortunati che nell'agosto 2008 mi scrissero per ringraziarmi di aver scritto su Libero quello che era toccato a moltissimi di loro, ma nessuno denunciava.

E molto gradita mi fu la telefonata quasi commossa del padre della coraggiosa dottoressa Bardelle autrice della nota sentenza che toglieva i soldi all'Inail per darli al lavoratore che sopporta sulla propria pelle lo strazio dell'infortunio.

In quei giorni mi arrivò anche una mail di un dirigente dell'Inail «il suo è un capolavoro di disinformazione»: era la miglior conferma della bontà e della veridicità di quello che avevamo scritto...

www.matteomion.com